



CAI

uget notizie



n. 6 • Novembre Dicembre 2023



Spostamenti bellici

Testo e foto di Fabio Di Gioia (ONC)

Il traverso che conduce al Passo dell'Orso.

Gli eventi bellici che hanno caratterizzato l'arco alpino nel periodo resistenziale successivo all'8 settembre 1943 sono stati copiosamente trattati ed analizzati con particolare (e legittima) attenzione dal punto di vista storico/politico. Nonostante sia contenuto in tutte le narrazioni diaristiche del periodo, solo raramente ci si è soffermati ad analizzare un aspetto che è peculiare della Resistenza e di tutte le guerriglie: lo spostamento. Esso avveniva in luoghi impervi, spesso in condizioni meteo proibitive e quasi sempre con razioni e vettovagliamento ridotti

all'osso ed il rischio continuo di scontri a fuoco. Potremmo cararcela dicendo che tutto era straordinario: le circostanze, i personaggi e le motivazioni che li sorreggevano, ma credo sia interessante sorvolare rispettosamente l'agiografia ed approfittare della conoscenza che noi escursionisti potremmo avere di alcuni dei luoghi citati per dare uno sguardo più accurato (ed attualizzato) ad alcuni eventi. Questo sguardo non farà diminuire in noi lo stupore per la portata di alcune imprese, anzi...

Per restare nei pressi potremmo citare tra gli spostamenti

Segue a pag. 2

4 I lavori alla Saracco-Volante

7 Storia della nostra sezione

8 Aperte le ISCRIZIONI
A partire da novembre sarà possibile rinnovare la tessera.

significativi: la fuoriuscita invernale in Francia di Ada Gobetti (Beaulard-Plampinet) ed il successivo rocambolesco rientro da Bramans a Savoulx (tre giorni e tre notti quasi sempre senza cibo) narrati nel “Diario partigiano” edito da Einaudi; il biblico rientro di Nuto Revelli e dei suoi uomini da Guillestre alla sua Cuneo (descritto ne “La guerra dei poveri”, Einaudi) ed il ripiegamento, anch’esso invernale, di Maggiorino Marcellin (il comandante “Bluter”) da Sestriere Borgata al colle del Mayt, oltre la testata della Val di Thures (rendicontato in un’ormai introvabile autobiografia di Bluter intitolata “Alpini, finché le gambe vi portano”, edita nel 1966 da Tipografia Giuseppini, Pinerolo).

È bene sottolineare che per i casi di Revelli e Marcellin non c’era possibilità di una “marcia indietro”: Revelli ed i suoi uomini sarebbero infatti stati internati dalle forze regolari francesi che all’epoca avevano rimpiazzato i *maquisards* nel comando di zona, mentre Marcellin era incalzato dalle forze tedesche dopo un’azione avvenuta a Borgata.

Limitiamoci, per ora, a dare uno sguardo allo sconfinamento di Ada Gobetti che ha due obiettivi: portare informazioni ai fuoriusciti e prendere contatti con la *Union Femmes Françaises* (UFF) di Grenoble. Alle ore 22 del 30 dicembre 1944, accompagnata dal figlio diciottenne e da altri quattro partigiani, lasciò la “capanna” (quasi certamente l’attuale rifugio Rey, a 1.780 m) per affrontare la salita notturna invernale al passo dell’Orso (2.481 m). Chiunque abbia frequentato la zona (ad esempio per la salita alla Grand Hoche) sa benissimo che l’erta per raggiungere il colletto posto a quota 2.470 oltre il Rocher de la Garde è molto faticosa anche in condizioni di clima, abbigliamento ed alimentazione normali, ma era inverno, loro erano stremati da anni di razionamento alimentare e fatiche sovrumane (Ada Gobetti percorreva frequentemente in bicicletta la tratta Meana-Torino e ritorno) e, dettaglio non banale, rischiavano anche le schioppettate. Alle 2 di mattina, mentre più a valle imperversava il maltempo, la comitiva raggiunse la capanna del Rocher de La Garde (2.150 m), fortunatamente non presidiata, e dopo una breve pausa riprese la marcia per raggiungere uno dei tratti più infidi del percorso: il traverso dal colletto al passo dell’Orso. Un ripido pendio a forte rischio di scariche e valanghe al cui limite inferiore c’è un balzo di roccia che non lascerebbe scampo in caso di scivolata.

Il superamento del traverso richiese loro quattro ore dal momento che fu necessario scalinare la pista a colpi di piccozza. Tra mille difficoltà, dopo aver superato senza farsi scoprire il presidio tedesco posto circa a metà del tratto, raggiunsero il passo dove si ricongiunsero con altri due partigiani saliti in precedenza ed in loro attesa presso l’attuale bivacco Blanchetti. Dopo una scivolata fortunatamente non fatale dovuta ad un’ultima corsa per abbracciare i compagni (quante volte gli infortuni accadono proprio quando cala la tensione?) ed ultimati i saluti di rito, iniziarono immediatamente la discesa verso la bassa val de la Clarée. Alle 6 di mattina raggiunsero il tratto in piano, completamente allo scoperto (Chalets des Acles, 1.870 m), dove in posizione elevata alla loro destra, al Col des Acles, erano dislocati i tedeschi, che, infatti, iniziano ad



Il Passo dell’Orso (sullo sfondo la Grand Hoche).

indirizzare su di loro il tiro dei mortai, fortunatamente senza alcuna conseguenza. All’imbocco della parte alta del vallone, nella gola (probabile località Cabane a 1.780 m), l’incontro con le truppe marocchine di presidio al posto di blocco (problematico, dal momento che si rivelarono non istruite a riconoscere la parola d’ordine a suo tempo concordata: “vendetta”). Qualche spiegazione, la presentazione dei documenti e l’attraversamento guidato del campo minato prima di imboccare l’ultimo tratto di discesa verso Plampinet (1.475 m).

Nessuna meraviglia che, una volta al sicuro (odierno “Auberge La Cleida”, Plampinet), Ada Gobetti decida di tenere fede alla promessa di abbracciare e baciare il primo francese che avesse trovato. Un gesto che suscitò l’ilarità di tutti i maquis dal momento che abbracciò e baciò proprio quello che aveva un passato da seminarista ed il cui nome di battaglia era “*le curé*”...



Cippo confinario.

Lutto della Sezione

A cura di Pier Felice Bertone. Foto di Emilio Garbellini.

Il 22 luglio scorso è mancato Bortolo Franceschetti, uno dei soci più anziani della nostra Sezione: era nato infatti nel novembre del 1929 ed era socio dell'UGET dal 1963.

Era arrivato ad iscriversi alla nostra sezione per una via insolita, entrando a far parte del gruppo di alpinisti della spedizione 1963 al Lirung, in Nepal, in veste di geologo incaricato dall'Università di Torino.

Nei suoi ultimi anni si era trasferito a Marostica, dov'era nato, ma lo ricordiamo ancora a Torino il 4 aprile 2019 ad una serata organizzata nella sede UGET. In quell'occasione aveva incontrato Corradino Rabbi e Andrea Mellano, come lui partecipanti di quella storica spedizione. È stata ripresa in quella serata l'immagine riportata in questa pagina.

Ai famigliari giungano le più sentite condoglianze.

Da sinistra Andrea Mellano, Corradino Rabbi e Bortolo Franceschetti.



Nella biblioteca della Sezione si trova il libro **il paese delle montagne** scritto a più mani dai componenti della spedizione al Lirung. Il capitolo **L'uomo e l'ambiente**, di ben 74 pagine, era stato scritto da Franceschetti.



Assemblea straordinaria del 19 ottobre

Oltre 50 soci si sono presentati in sede per partecipare all'Assemblea Generale Straordinaria. A presiedere la riunione è stato eletto Aldo Munegato che, illustrate brevemente le motivazioni dell'assemblea (ampiamente illustrate in prima pagina del notiziario di settembre - ottobre 2023) ha introdotto l'intervento del notaio, dott.ssa Musso, che ha dato lettura alla nuova versione del regolamento sezionale.

L'assemblea ha espresso parere favorevole alla nuova versione con 66 voti favorevoli (39 presenti e 27 rappresentati per delega) e 5 contrari (2 presenti e 3 rappresentati per delega).

Alle ore 21 e 15 Aldo Munegato ha dichiarata chiusa la riunione.

I lavori alla capanna Saracco Volante

Testo e foto di Federico Gregoretti

La nostra cara capanna che tanto amiamo e che tanti di noi considerano una seconda casa (per alcuni forse è la prima) aveva bisogno di cure. Tutti lo sapevamo e però, da procrastinatori professionisti quali siamo, riuscivamo sempre a trovare una scusa, un imprevisto, una buona ragione per rimandare all'anno successivo i lavori. Per chi non lo sapesse la capanna Saracco Volante è una capanna scientifica speleologica con annesso bivacco di proprietà del Cai Uget Torino ed è sita nella conca di Piaggia Bella, a 2200 m, sul massiccio del Marguareis.

È semplicemente il posto più bello del mondo. Se non ci siete ancora stati, peggio per voi.

L'anno scorso ci si è risolti ad affrontare l'insieme di lungaggini logistiche e umane necessarie per mettere in atto il risanamento. Ad autunno inoltrato un manipolo d'idioti ha messo in atto il primo intervento di stabilizzazione delle magagne: quattro persone, due sacchi di fibromalta da 25 kg, vernice, stucco da carrozziere e previsioni meteo ottobrine impietose sono stati i protagonisti e il contesto. Nulla da segnalare, tranne l'educatissima tempistica delle precipitazioni: non è caduta una sola goccia di pioggia fino a quando l'ultima pennellata è stata tirata e l'ultima cazzuolata lisciata. Poi il diluvio: tre, forse quattro ore di lavoro, e i successivi due giorni ad aspettare che la pioggia concedesse una tregua per tornare a casa.

Abbiamo poi passato l'inverno a elaborare le informazioni acquisite nel sopralluogo: i serramenti perdono e hanno fatto marcire una parte delle perline e, disastro dei disastri, delle assi che costituiscono il pavimento. La verniciatura è sfogliata e in vari punti mette a nudo la lamiera. La rasatura del battuto in calcestruzzo suona -tutta- più vuota di una promessa elettorale. In alcuni punti è da rigettare anche il calcestruzzo. Emergono dalle riflessioni alcuni quesiti fondamentali, primo tra tutti: Chi ci darà i soldi? Che domande... Mamma Cai. Bene, allora potrebbe essere il caso di chiederglieli, che dite? Secondo quesito: Chi farà i lavori? Che domande... Noi, ove il "noi" sta per "volontari estratti a sorte tra le fila degli assenti alla prima riunione utile del Gruppo Speleologico Piemontese". Non vi tedierò con gli altri quesiti, sono influenti ai fini di questo articolo, vi basti sapere che sabato 15 luglio 2023 un folto gruppo di addetti ai lavori osservava meditabondo -braccia conserte dietro la schiena nella classica posa del pensionato- le big bag appena depositate di fianco alla capanna dall'elicottero, mentre uno sparuto gruppo di idioti - quasi gli stessi dell'altra volta - si affannavano ad aprirle e incominciare.

I lavori sono durati all'incirca due settimane, di cui i primi dieci giorni - due weekend e la settimana a cavallo- sono stati impegnati a demolire, gettare cemento, montare i serramenti, scartare e preparare il supporto per la verniciatura. La verniciatura vera e propria è avvenuta in seguito, non appena la temperatura giornaliera della lamiera è scesa sotto i 100 gradi. Da rilevare che la stima dei materiali non era accurata, e ha provocato il trasporto a spalle di altri 200 kg di cemento. Successivamente ai campi speleo, dopo agosto, altri quattro giorni sono stati necessari per terminare le finiture e affrontare alcune problematiche emerse durante i primi 10 giorni.

Molte persone vanno ringraziate: in primo luogo il CAI UGET Torino e il suo consiglio direttivo. Un ringraziamento alla Banca del Piemonte che ha creduto nel nostro progetto con il suo

contributo. Poi ci tengo personalmente a ringraziare la ditta F.lli Basso di Villanova Mondovì, Paolo Dogali e i gestori del rifugio Don Barbera del colle dei signori, che ci hanno avvantaggiato ed aiutato in ogni modo possibile durante le varie fasi del lavoro.

Ultimi, ma non per importanza, vanno ricordati i vari speleologi e non che, pur non essendo parte del CAI UGET o del GSP, amano la capanna e sono stati sostanziali e insostituibili per la buona riuscita dei lavori. Grazie di cuore.



Tutto il "Sentiero Italia" in una sera

A cura di Pier Felice Bertone e Emilio Garbellini.

Il 29 settembre scorso, nel salone UGET gremito di soci e di amici, il nostro Emilio Garbellini ha presentato un video foto musicale, il suo "Sentiero Italia". Un lunghissimo trekking che Emilio ha percorso passo dopo passo nell'arco di una decina di anni e che ha tradotto in una serie incalzante di immagini e alcuni video che attraversano "tutte" le montagne italiane, Alpi, Appennini, isole. Con una sequenza di "fotografie in movimento" durata oltre un'ora, ci ha fatto percorrere insieme a lui oltre 5250 km di montagne in 299 tappe, di cui 184 in solitaria. Sullo schermo si sono susseguiti ghiacciai, boschi, laghi, villaggi e pareti vertiginose ad un ritmo incalzante.

Emilio, in questa presentazione, ha dedicato particolare attenzione alle zone dell'Appennino di Lazio, Marche e Umbria devastate dai gravi fenomeni sismici accaduti negli scorsi anni: un motivo di profonda tristezza, come è stato molto triste anche l'attraversamento di ampie zone della Sicilia devastate dagli incendi.

Rispondendo alle domande dei presenti Emilio ha ricordato che in lunghi tratti del territorio italiano manca la documentazione, carte e mappe che aiutino l'orientamento e spesso manca la segnaletica lungo il percorso. In molte zone è stato utilissimo, se non indispensabile, l'uso dei sistemi di orientamento con il GPS classico, utilizzando le tracce delle tappe, scaricabili dal portale relativo al Sentiero Italia nel sito internet del CAI, sono sconsigliabili quelli collegati con lo smartphone, non sempre precisi e connessi.

Molti dei presenti hanno chiesto precisazioni su aspetti pratici quali la programmazione delle tappe e la prenotazione dei pernottamenti, particolari di non poco conto. Da gestire con cura sono stati anche il peso da portare sulle spalle e, in particolare l'acqua, in ampie zone carente o assente del tutto.

Non è mancato il ricordo e il ringraziamento agli amici che hanno accompagnato per lunghi tratti il suo cammino anche se, va ricordato, in gran parte è stato un cammino in solitaria.

Rifugio Sanremo - Liguria.



Supramonte di Orgosolo.



Passo dello Stelvio.



Distruzione totale di Castelluccio di Norcia dal terremoto 2016.



Area archeologica di Segesta.



Rifugio della Gardetta e Rocca della Meja 2831.



La nostra Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Con i mesi di novembre e dicembre dovrebbe arrivare la neve e non solo in alta montagna, ma anche alle basse quote; quindi ho pensato di presentare alcuni libri della nostra biblioteca che abbiano a che fare con la neve:

5000 anni di sport invernali di Mario Cereghini edito nel 1955 dalle Edizioni del Milione, Serie di quaderni: **Il Dittamondo**. Gli sci e gli sport invernali in Italia sono arrivati da lontano e Mario Cereghini, per raccontarci questa meravigliosa avventura, parte da lontano - e non solo geograficamente ma anche nel tempo. La dicono già lunga il titolo e l'immagine di copertina del libro. In Norvegia sono state rinvenute incisioni rupestri risalenti a circa 5 mila anni fa che raffigurano alcuni uomini con gli sci ai piedi.

Bonshommes de neige di Samivel pseudonimo di Paul Gayet-Tancredi edito nel 1972 dalla Mythra S.A.. Purtroppo nella nostra biblioteca abbiamo unicamente l'edizione in lingua francese. Il libro è uscito in italiano con il titolo **Pupazzi di neve** edito dalla CDA nel 1996. Quando Samivel si spegne, il 22 febbraio del 1992, *Le Monde* lo ricorda come: *"disegnatore di picchi e di vette, cantore della montagna vergine e della natura inviolata, fustigatore degli inquinatori di tutti i tipi, inclusi gli sciatori che si fanno depositare in quota dagli elicotteri"*.

La riscoperta delle Alpi con gli sci di Lorenzo Bersezio edito nel 1985 dalla Priuli & Verlucca. Fa parte della collana: **Quaderni di cultura alpina**. Lorenzo Bersezio ci fa ripercorrere la storia dello scialpinismo. Ci racconta come sono state salite tutte le maggiori vette delle Alpi *"sci ai piedi"*. Il libro è ricco di documenti d'epoca e di riflessioni storiche. Leggendolo scopriremo che salite considerate ancora oggi di tutto rispetto e riservate a eccellenti sciatori erano già state fatte dai pionieri dello sci.

Le streghe in bianco: le valanghe nella narrazione e nell'immaginario di Lorenzo Bersezio edito nel 2004 dalla Obiettivo neve s.r.l. Lorenzo Bersezio scrittore prolifico è stato istruttore di sci-alpinismo presso la Scuola di scialpinismo della S.U.C.A.I.. Negli anni 70 del secolo scorso ha fatto parte del Gruppo Sci-alpinistico (GSA) della nostra Sezione partecipando attivamente alle Gite Sociali ed ai Raid. Il libro è una raccolta di esperienze di sopravvissuti, inclusi ex voto, leggende e resoconti.

La sciatrice di Enrico Camanni edito nel 2006 dalla CDA & Vivalda. Un avvincente giallo: *«Sembra che una donna sia sparita sul Toulou. È partita da sola questa mattina e non è più tornata.»* Tre giorni di congetture, speranze e delusioni, una disperata corsa tra i ghiacciai del Monte Bianco e l'ospedale di Novara, il silenzio della montagna e i presagi di Ginevra, l'inverno e la primavera. Nanni Settembrini, addestrato a scalare pareti e calarsi negli abissi, si trova ad affrontare un rebus assai più complesso di qualunque soccorso.

Il CAI e lo sci: storie, personaggi, miti di Lorenzo Bersezio edito nel 2013 dalla Capricorno. Storie, personaggi, miti, luoghi celebri, imprese leggendarie, discipline: la storia del legame tra CAI e sci. Per celebrare i centocinquanta anni del CAI, un viaggio alla scoperta della storia di questo sport e di tutte le discipline che lo compongono. Si ripercorrono le grandi stagioni dello sci italiano e se ne celebrano le figure principali: utilizzando, in più, un apparato iconografico composto da preziose immagini storiche del CAI e da fotografie realizzate ad hoc.



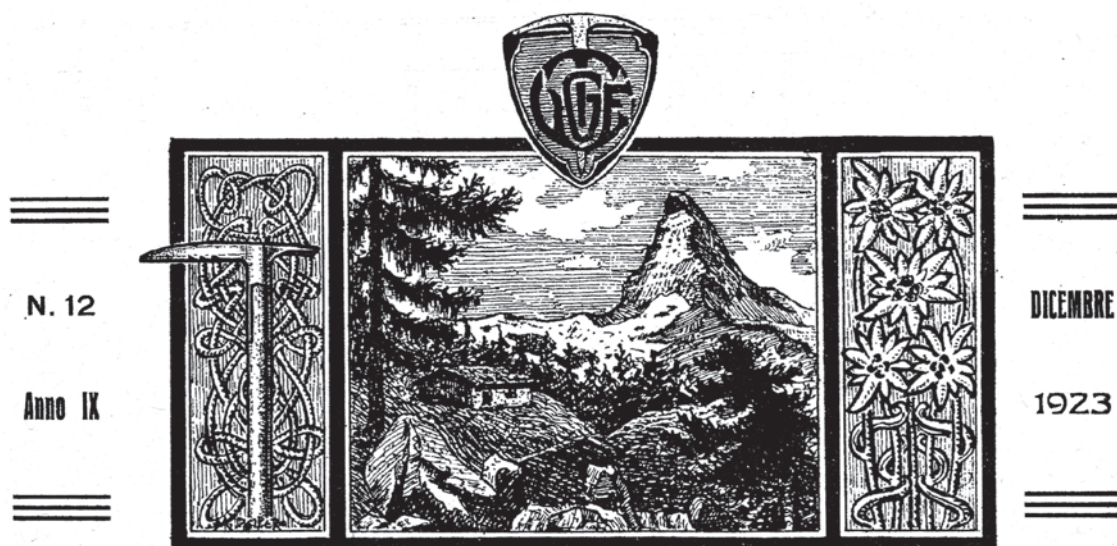
Torino nella neve: due secoli di immagini raccontano la città sotto la neve di Fulvio Peirone edito nel 2015 dalla Priuli & Verlucca. Se la neve in città oggi è un evento eccezionale, ecco invece più di duecentoventi fotografie di Torino "bianca", in una carrellata che è ormai storia, grazie ai documenti iconografici conservati presso l'Archivio Storico della Città, Disegno, incisione, litografia e fotografia concorrono a definire il volto della città nello scorrere del tempo, in una visione di volta in volta poetica e monumentale.

Scialpinismo di Carlo Crovella. Il libro è parte della collana a cura di Alessandro Gogna La storia dell'Alpinismo. Edito dal Corriere della sera nel 2023. Così Carlo presenta il suo libro: *"Come primo impatto, l'opera esprime un carattere "Torino-centrico": d'altra parte lo Ski Club Torino è la culla dello sci italiano (anche se non di "tutto" lo sci nazionale), la Scuola SUCAI Torino è stata la prima a essere fondata (1951-52) e il GSA UGET Torino è da sempre un centro nevralgico dell'evoluzione scialpinistica."*

Oltre alle buone letture, vi auguriamo buone sciature e racchette o ciaspolate nella miglior neve possibile. Veniteci a trovare siamo certi che nei nostri ormai quasi 5000 volumi potrete trovare quello di vostro interesse. Siamo aperti tutti i martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30; il giovedì sera dalle 21 alle 22 unicamente su appuntamento.

Un po' di storia della nostra UGET

Si tirano le somme a fine 1923



UGET

Bollettino mensile dell'Unione Alpinisti Uget

TORINO ✱ Via l'avour, 9

L'assemblea di fine 1923 è un momento di entusiasmo, la giovane associazione, appena entrata nel secondo decennio di vita, risente già della forte spinta impressa da Nino Soardi, il nuovo presidente.

Sono tanti gli avvenimenti positivi avvenuti nell'anno che sta per finire.

Gli iscritti a fine anno sono diventati 1153, erano 850 a fine 1922. Il 10 giugno è stato inaugurato il rifugio di Valle Stretta, importante risultato. Faciliterà la frequentazione della zona: erano tempi in cui i trasporti erano ben più difficili di oggi. È l'attuale "Rifugio Re Magi", da molto tempo a conduzione privata.

I soci sono attivissimi, vengono segnalate importanti ascensioni, sia individuali che in gita sociale, e nelle cronache del

periodo spiccano due gite sociali di non facile realizzazione: il Monte Leone (3552 m, 29 giugno - 1° luglio) e il Pizzo Bernina (4050 m, 12 - 15 agosto).

Spicca per attivismo il "Gruppo Skiatori" che affitta una capanna al Fraix.

Tre avvenimenti molto positivi dell'anno: la nascita di tre succursali, o "diramazioni dell'UGET", come le ha definite il Presidente. Una a Torre Pellice (inaugurata il 15 luglio), un'altra a Ciriè (inaugurata il 25 novembre) e un'altra ancora a Bussoleno (ufficialmente nascerà il 24 gennaio successivo). Con il passare degli anni, e con l'entrata di tutta l'UGET nell'ambito CAI nei primi anni '30, queste "sezioni" sono divenute importanti sezioni CAI.

Sono aperte le iscrizioni

A partire da novembre è possibile rinnovare la tessera. Vi ricordiamo anche che sul sito troverete l'elenco relativo a tutte le informazioni relative alle agevolazioni, convenzioni e sconti riservate alla nostra sezione.



Cantare in montagna

Quando eravamo giovani... (così esordisce il vecchietto di turno in vena di ricordi degli anni 50-60)... capitava spesso, fra i gruppi di frequentatori della montagna, che qualcuno intonasse un canto nelle soste o nelle sere in rifugio. Subito altri si univano. Certamente da queste formazioni corali estemporanee non c'erano da attendersi esecuzioni impeccabili, tutt'altro, ma era un modo di socializzare. Era anche simpatico incontrare altri gruppi, francesi o lombardi o valdostani e confrontarsi. Un'abitudine ormai persa.

Fra i tanti cimeli ho ancora qualche libretto con raccolte di testi che di tanto in tanto sfoglio con nostalgia. Uno in particolare, un piccolo volume intitolato "La montagna ci invita a cantare così". Raccoglie testi di canti popolari di autori diversi con il sottotitolo "canti degli alpinisti torinesi raccolti da Vincenzo Grassa", edizione 1927. Da questo libretto esce anche un pezzetto di storia della nostra UGET.

Vincenzo Grassa, reduce della prima guerra mondiale che lo aveva visto ufficiale degli alpini, è stato socio UGET e già nel 1922-23 era consigliere della sezione. Nella prefazione afferma che la musica popolare lo ha sempre interessato al punto da dedicarsi a fare questa importante raccolta ma pare abbia trovato il tempo per completarla soltanto quando un grave incidente occorsogli in montagna lo ha obbligato a lunga immobilità.

Questo incidente era avvenuto sul Monte Colombo, posto fuorimano nelle montagne canavesane. Mentre sua moglie lo aveva assistito nella lunga attesa dei soccorsi, gli amici erano corsi a valle ed avevano fatto intervenire il "comitato di soccorso" che era nato all'interno dell'UGET. È molto interessante apprendere di questa istituzione sezionale che funzionava egregiamente quando ancora il Soccorso Alpino Nazionale non esisteva.

Ora, tutti vanno in montagna dotati di potentissimi telefonini con cui comunicano, raccolgono informazioni, riprendono fotografie, occupano il tempo libero... però più nessuno canta.

E a noi vecchietti dispiace.

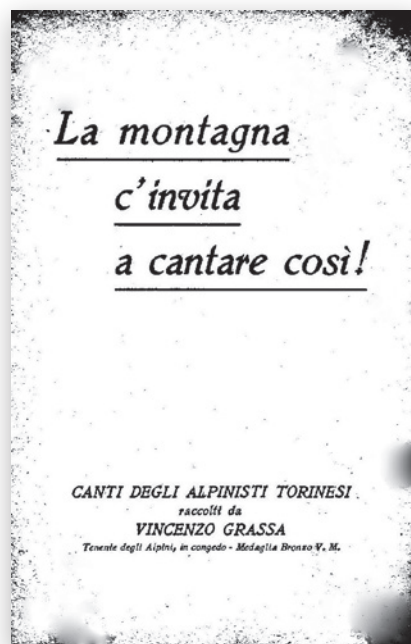


Banca del Piemonte insieme al CAI Uget per la sostenibilità delle nostre montagne

Grazie al contributo della nostra Banca si sono realizzati durante l'estate i lavori di intervento di efficientamento energetico al Rifugio Guido Rey a 1.760 mt, in Val di Susa, e quelli di ristrutturazione della Capanna scientifica speleologica Saracco Volante a 2.200 mt, sul massiccio del Marguareis.

Si è concretizzato così il sodalizio tra le due realtà piemontesi, unite dagli stessi valori, per promuovere la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale sul territorio.

Siamo orgogliosi di aver dato una nuova vita agli storici rifugi e biviacchi di proprietà del CAI Uget e una casa più accogliente a tutti gli appassionati e frequentatori delle nostre montagne.



Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiario, Pierfelice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti, Fabio Di Gioia.

Composizione

Side-Design di Deborah Alterisio

Stampa

HelloPrint - www.helloprint.com

Vuoi inviarc i tuoi contributi?

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2024

Ordinari € 47,50

Familiari € 28,00

Giovani (0-17 anni) € 16,00

2° socio giovane € 9,00

Juniore (18-25 anni) € 28,00

Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 3.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, statuto del Cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono

le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento ai rifugi Monte Bianco e Guido Rey, oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.00.

Da novembre a marzo anche sabato 09-12.

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati

via Cesare Battisti n. 25, Trofarello.

Aperta il giovedì 21-22,30.